N. 29. *Udine* 22. *Febbrajo* 1814. 1.° Trimestre

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

AUSTRIA

Vienna 13. Febbraro.

S. M. l' Imp. di Russia ha donato al M. di Campo Principe di Schwarzenberg una spada d' onore adornata di brillanti pel merito da S. A. acquistatesi colle sue manovre altrettanto saggie, quanto felicemente eseguite, mediante le quali le forze nemiche nuovamente raccolte sono state pressocchè intieramente distrutte.

Il Principe Ereditario di Wurtemberga, il quale col segnalato suo valore s' è procacciato nella gloriosa giornata del 1. Febb. l' ammirazione di tutte le armate alleate, ha ricevuto da S. M. l' Imperatore d' Austria la Croce di Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, e da S. M. l' Imp. di Russia la Croce di S. Giorgio di 2. classe; questo distintivo è stato pure accordato al Gener. di Cavalleria Co. di Wrede.

(*Osser. Aust.*)

Altra del 14. Febbrajo.

Il Quartier Generale del M. di Campo Principe di Schwarzenberg è partito ai 5. Feb. da Vandoeuvre, ed è stato trasportato a Bar sulla Sena.

L' Imperatore Napoleone aveva concentrato le sue forze in Troyes. Il M. di Campo Blucher era in marcia verso Chalons, per attaccare, in unione col Corpo del Generale York, il Maresciallo Macdonald, il quale s' era avanzato da Namur a marzie forzate, e doveva unirsi ai 3. coll' armata dell' Imperatore Napoleone, ora egli si trova affatto separato dalla medesima.

Il Campo di Brienne è coperto di cadaveri francesi. Tutta l' armata francese era collocata in 4. villaggi, Dienville, la Rothiere, Petit-Mesgnil, e la Giberie. Un luogo dopo l' altro fu dalle truppe alleate con valore imperterrito preso d' assalto; ed il nemico il quale non aveva nessun sostegno proporzionato, fu tosto inseguito nella sua ritirata con somma velocità.

Le vecchie guardie hanno combattuto sulla prima linea. L' Imperatore medesimo era alla testa della maggior parte degli attacchi. Parecchi individui fra quelli che lo circondavano, sono stati uccisi, o feriti. Il Sig. Flahault ajutante dell' Imperatore è stato ferito in un braccio.

Nella Guardia Imperiale regna una gran diserzione, la qual cosa non s' è mai veduta prima d' ora.

Friburgo 7. Febb. Rilevasi dai fogli tedeschi, che dopo la sanguinosa battaglia di Brienne (*) del 1., e dei 2. corr., siasi combattuto anche ai 3. con uguale successo, che siensi fatti nuovamente 5000. prigionieri, e presi molti cannoni. Ai 3. hanno cominciato le conferenze a Chatillon sulla Sena.

(*idem*)

(*) *In Brienne ha avuto l' Imperatore Napoleone la sua educazione militare; ora quest' accademia militare è stata incendiata dal fu suo alunno.*

La Gazzetta d' Augusta de' 12. Febb. contiene quanto segue: Per quanto narrano i corrieri, il Quartier Generale degli Alleati era ai 3. Febb. a Bar sur Aube, ed ai 4. a Troyes, ove pochi giorni prima trovavasi quello dell' Imperatore Napoleone. Una parte dell' armata francese s' è ritirata per Troyes, il resto per Chalons.

Lettere provenienti da Manheim assicurano, d'avere inteso per via officiale, che ai 2. Febb. seguito sia presso Brienne un forte combattimento con vantaggio degli Alleati, che Brienne sia stato preso, e che 67. cannoni, e 5000. prigionieri caduti sieno in potere delle nostre armate. Alla partenza del corriere, che portato ha questa notizia, aveva già cominciato un nuovo combattimento, al quale chiamate avevansi tutte le riserve, e che si risguardava come decisivo pel destino di Parigi, e di tutta la guerra presente.

FRANCIA

Parigi 30 Gennaro.

L' Imperatore è arrivato a Chalons sulla Marne ai 26. a 11. ore pomeridiane, ed ha proseguito il suo viaggio per Vitry. Egli è stato accolto dappertutto con giubilo. Il Gen. Pajol ha per ordine del Principe di Neufchatel spedito le seguenti notizie che furono inserite nei nostri giornali. Ai 27. a 5. ore antimeridiane l' Imperatore ha rovesciato il nemico presso S.t Dizier, ed ha fatto molti prigionieri. Il vivo attacco non diede tempo al nemicó di rompere il ponte, esso ha dovuto abbandonare una gran parte della sua artiglieria nel bosco di Montierender. L' Imperatore trovasi colla sua bella, e buona armata a tergo del nemico, e Nancy sarà liberata. Ai 25. la nostra armata era a Vassy. Il Maresciallo Duca di Taranto riceve ogni giorno de' rinforzi. Il nemico sarà probabilmente costretto a ritirarsi a Langres per istrade molto cattive. Noi abbiamo avuto tra Bar sur Aube, e Chaumont un glorioso combattimento, nel quale il nemico ha perduto per lo meno 6000. uomini. I nostri feriti sono a Nogent; la maggior parte sono feriti leggermente, e torneranno fra poco sotto le loro bandiere. (La battaglia del 1. Febbraro ha rese vane tutte queste speranze.)

(*Gazz. d' Augusta*)

ITALIA

Milano 6. Febbrajo.

Vi spedisco le proclamazioni che il vicerè ha rilasciato avanti la sua partenza ai popoli dell' Italia, all' armata ed agli abitanti di Verona. La situazione di questo principe era terribile; nel suo interno sentiva egli quanto fosse giusto il voto universale dei popoli di avere finalmente la pace, egli sentiva che era passato il tempo in cui gli obblighi personali dei principi separati verso un grand' uomo fissavano la sorte dell' Europa; egli sentiva che il primo riguardo d' un re di Napoli non era più la persona dell' imperatore Napoleone, non più la Francia il secondo, i suoi sudditi non potevano più essere il terzo; ma che questi interessi del re procedevano anzi in ordine inverso; egli sentiva che il passo fatto da S. M. il re di Napoli era accompagnato dalla giustizia e dettato da una sublime rassegnazione, e sentiva finalmente che il misterioso contegno di questo re era pesato sopra la bilancia, la quale conteneva i destini dell' Italia, i riguardi dovuti all' umanità e l' acceleramento dello scopo principale di tutte le operazioni della guerra. Ma che partito restava al vicerè, il quale comè suddito, e seguendo l' impulso del suo onore personale non poteva nemmeno deporre la sua carica senza veder disciolta l' intera sua armata, già troppo divisa dallo spirito di partito? Egli era vicerè, e per l' indipendenza in cui l' avevano riposto le circostanze, re effettivo. Egli si risolvette finalmente di gettare meschine guarnigioni nelle fortezze e salvare se stesso e la sua famiglia, ed una parte dell' armata, ritirandosi per la via di Genova in Francia. Pare che le notizie ricevute dalla Francia lo abbiano determinato a questa risoluzione, e che l' armata napolitana che unita al corpo del generale Nugent si avanza da Bologna verso Parma, l' abbia accelerata. Tra i sentimenti di gioja eccitata in tutti gli animi dalla dichiarazione del maresciallo conte de Bellegarde datata in Verona il giorno 5. corr. è ben perdonabile il provare una qualche commozione per la sorte di un principe, condannato a sentire profondamente la giustizia della causa del suo nemico. S. M. il re di Napoli è troppo magnanimo per non conoscere che la sola ingiustizia del dolore poteva dettare le seguenti proclamazioni.

I. Ai Popoli del Regno d' Italia.

Italiani!

Da tre mesi fummo fortunati così, che preservammo la massima parte del territorio vostro dai mali d' una invasione inimica, e sono quasi tre mesi che i napolitani ci hanno solennemente promesso il loro soccorso. Come mai avremmo noi potuto diffidare delle loro promesse? Il loro Sovrano è congiunto coi più stretti legami del sangue al Grande cui egli ed io dobbiamo tutto, e cui per la prima volta men prospera mostrasi la fortuna.

Confidando nella parola dei napolitani avevamo adunque ragione di sperare che gli sforzi fatti finora non sarebbero perduti, e che il nemico saria ben presto obbligato a ritirarsi oltre le nostre frontiere.

Popoli del regno d'Italia, il credereste? anche i napolitani ingannano i nostri voti e le nostre speranze: i napolitani che non si sono avanzati sul nostro territorio, se non come nostri alleati, ed ai quali noi pieni di buona fede lasciammo occupare non pochi dipartimenti: i napolitani che noi abbiamo accolti come fratelli, ed ai quali aprimmo con viva cordialità i nostri magazzini, le nostre pubbliche casse, gli arsenali nostri e le nostre fortezze: sì i napolitani son essi che in premio di tanta fiducia, in prezzo di tanti sagrifizj, là sul posto medesimo prestabilito, dove le loro armate dovevano unirsi alle nostre, stendono allo straniero la mano infida, e muovono contro di noi i loro sleali vessilli.

La storia inesorabile svelerà certo un giorno i raggiri tutti e le macchine, che fu necessario di mettere in moto, per far traviare a tal segno un Sovrano di cui troppo è noto il valore, perchè insieme non debba avere le altre tutte virtù di un soldato.

Popoli del regno d' Italia! Noi non vi dissimuleremo, che la defezione dei napolitani non abbia dolorosamente accresciuta la difficoltà delle nostre circostanze; ma neppure temiamo di dirvi che quanto più queste circostanze sono cresciute in difficoltà, tanto più crebbe il nostro coraggio, tanto più grande dev' essere l' animo vostro.

Sì, voi tutti vi riunirete intorno al figlio del vostro re, e confidando nella giustizia e nella santità della vostra causa, risponderete alla voce di quello che v' ha sempre in cuore, e che non ebbe mai, voi tutti il sapete, altra ambizione se non quella di accrescere per ogni via la vostra sicurezza, la vostra prosperità, e la gloria del vostro nome.

Italiani! stampatevi in cuore, che gloriosi e immortali, anche nella stima e negli annali delle nazioni straniere, sono quei soli che sanno vivere e morire fedeli al loro Sovrano e alla loro patria; fedeli ai proprj doveri ed ai proprj giuramenti, fedeli alla gratitudine ed all' onore.

Dato dal nostro quartier generale di Verona il primo febbrajo 1814

Eugenio Napoleone.

II. all' Armata.

Soldati dell' armata d' Italia.

Dacchè s' aprì la campagna, voi soffriste grandi fatiche; voi deste al nemico grandi saggi di valore, e deste al vostro Sovrano grandi prove di fedeltà. Ma oh! quanta è la gloria, quanti i vantaggj che già fin d' ora voi ritraeste dalle generose opere vostre.

Voi sforzaste il nemico a stimarvi; voi otteneste le lodi, e le ricompense dell' Imperatore, e voi potete vantarvi

di aver preservato fin'ora da un nemico invasore la maggiore e più bella parte del territorio italiano, ed un gran numero di dipartimenti francesi.

Soldati! da ogni parte sorgono speranze di una pace durevole e vicina; e tali speranze io le credo fondate.

Ma questo giorno di onorato riposo non è ancora nato per voi. Insorge un nuovo nemico. E chi è questo mai? Quando io l'avrò nominato temo quasi che mal crediate alle mie parole: ma questa vostra incredulità, che fu pur lungamente anche mia, sarà per voi un nuovo titolo di gloria.

I napolitani ci avevano solennemente promessa la loro alleanza: su la fede delle loro promesse furono accolti nel regno d'Italia come *fratelli*, e ammessi non solo ad occuparvi molti dipartimenti, ma a dividere con voi i nostri viveri e le nostre munizioni. Entrarono come fratelli, ed erano nemici: entrarono come fratelli, e contro di noi appunto avevano preparate le loro armi.

Soldati! io leggo nella vostr' anima tutta la indignazione che sentite; e so che un sentimento d'indignazione di cui la causa è sì nobile, può accrescere ancora il generoso vostro valore. *I napolitani non sono già invincibili.* Forse anco abbiamo degli amici nelle stesse loro file: poichè se il sentimento della lealtà può essere talora travisato; basta un momento di riflessione per raddrizzarlo e rendergli l'*imperiosa* sua forza.

Un gran numero di francesi è misto alle truppe napolitane, e questi ben tosto abbandoneranno quelle bandiere che essi credevano fide al loro Sovrano ed alla lor patria, si riuniranno a voi, e troveranno fra voi lo stesso grado, che avevano acquistato coi loro servigj. Voi li riceverete come amici; e con l'accoglimento vostro li consolerete di quella dolorosa defezione di cui non meritavano d'esser vittime.

Francesi! Italiani! io pongo la mia fiducia in voi: voi riponetela in me, che troverete sempre, ovunque il vostro vantaggio e la vostra gloria abbiano segnato il posto.

Soldati! la mia divisa è questa — Onore e Fedeltà.

Questa divisa sia pure la vostra: e con questa, e con la protezione di Dio noi trionferemo ancora d'ogni nostro nemico.

Dato dal nostro quartier generale di Verona il primo febbrajo 1814.

EUGENIO NAPOLEONE.

III. AI VERONESI.

Veronesi!

Circostanze imperiose ed impossibili a prevedersi mi costringono ad allontanarmi da voi. Provo nel lasciarvi il più vivo rammarico. Nei memorabili tre decorsi mesi ho avuto nuovi motivi di compiacermi per l'ottimo spirito che vi anima, per l'ospitalità prestata all'esercito, e per le prove del particolare vostro attaccamento alla mia persona. Veronesi! Io ve ne ringrazio. Conserverò finchè avrò vita la memoria della generosa vostra condotta; e nulla mi sarà più dolce quanto di potervi un giorno ricompensare de' sagrifizj che avete fatti con tanta nobiltà. Vi lascio questo diritto sul mio cuore, su questo cuore che vi promette per sempre riconoscenza ed affetto.

Dato a Verona li 3. febbrajo 1814.

EUGENIO NAPOLEONE.

(*Der Bote von sud Tyrol N. 23.*)

VARIETA'

Viglietto sparso per tutto Parigi, e portato a Langres da un prigioniero francese.

Stato del Barometro

Bello	Gli alleati
Variabile	I generali francesi
Pioggia	La Francia
Burrasca	Il Governo
Asciutto	Il tesoro

Udine, Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.